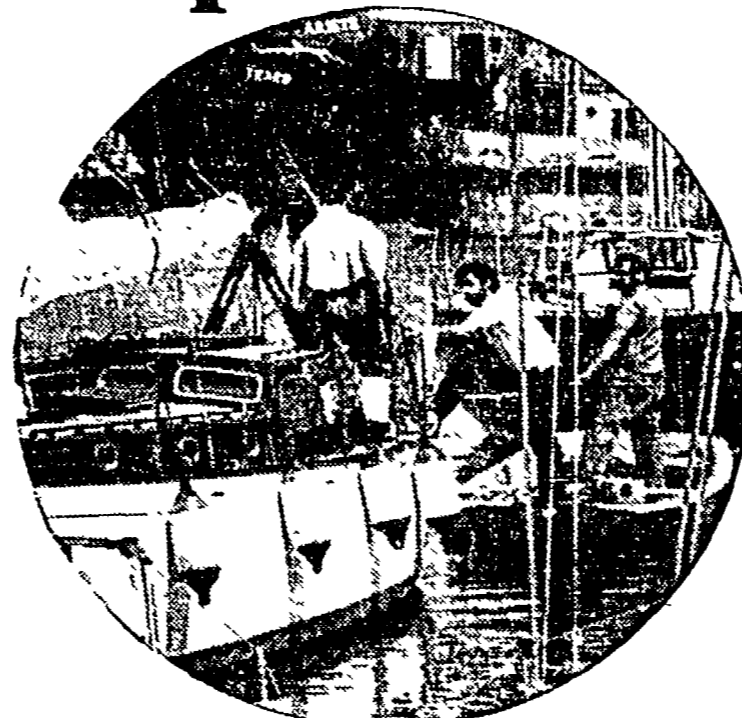


Aumentano i «vendesi», sembra tramontata la stagione d'oro delle vacanze avventurose

# Il velista s'arrende, cede la barca

## Ormai costa troppo mantenerla, manca anche un porto vero

**A Fiumicino il «pianto» degli skipper patentati Rincarano i posteggi tante tasse E Fiumara Grande è un pericolo**



Qui accanto due immagini di barche a Fiumicino: ma il porto è malridotto...

## Tanti progetti ma per l'attracco ancora niente

**Il porto di Roma una chimera sin dagli inizi del secolo - Da allora fatti 8 progetti**

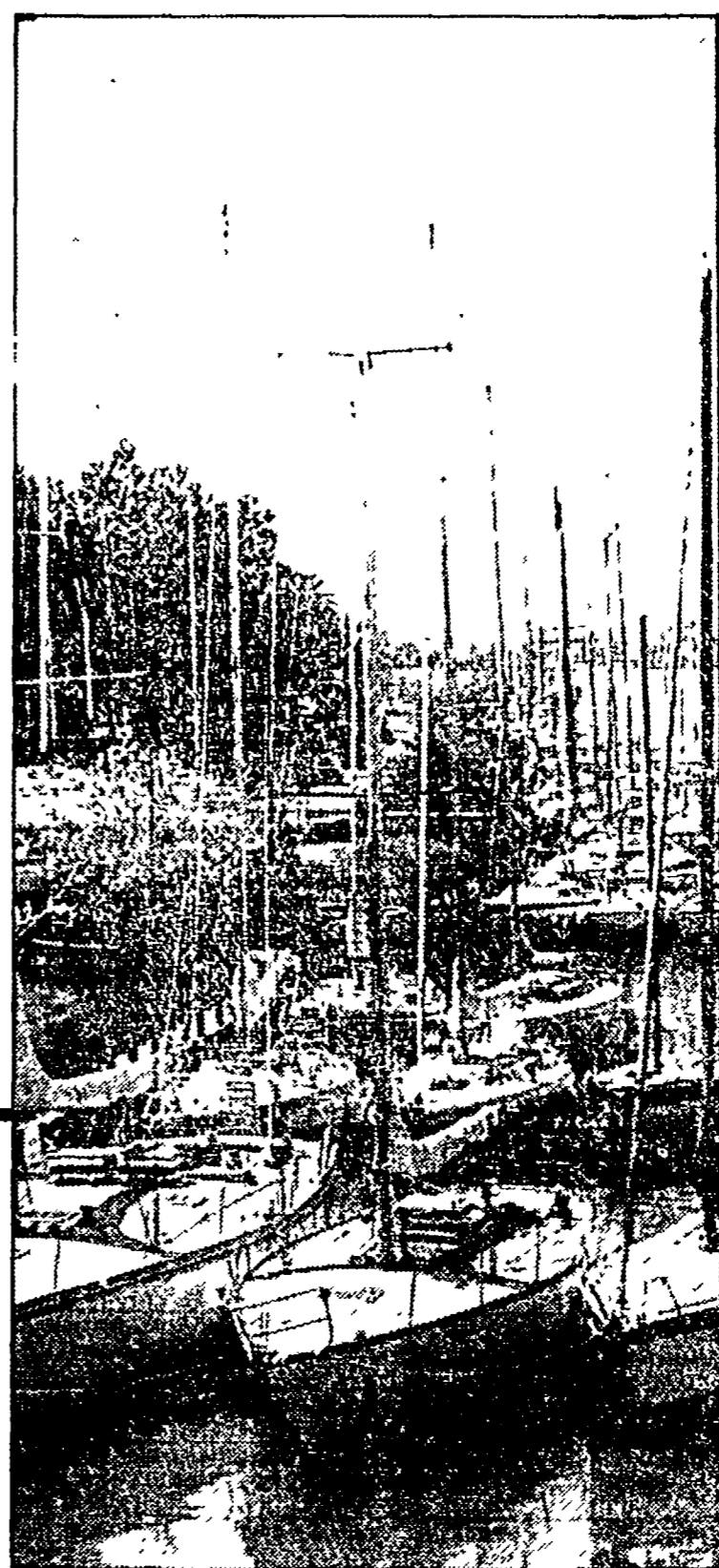
Il porto di Roma. Una chimera fin dagli inizi del secolo, quando si incominciò seriamente a pensare che la città avesse bisogno di un porto stabile e capiente come ai tempi di Traiano.

Da allora, ben otto progetti sono giunti sulla dirittura d'arrivo ma mai nessuno è stato realizzato. Nel '35 la fantasia fascista avrebbe voluto addirittura creare un super-porto fra Ostia e Fiumicino.

Oggi, dopo diversi studi promossi dalla Regione e dal Comune, sembra che sia la volta buona. L'amministrazione comunale — nella variante del Piano Regolatore — ha già dichiarato la zona sul lato sinistra di Isola Sacra come portuale, facendo rientrare la costruzione del porto nel «Progetto Littoriale» approvato nell'83.

Da uno studio del '76, la società privata Santa Rita ipotizzava un porto «a mare», anche se la costa non ha insenature caratteristiche naturali tali da permetterlo. Altri, l'«Italcantieri» prima e la «Facoltà di Ingegneria Idraulica» poi — della quale è stato approvato il progetto finale — considerano improbabile tale eventualità data la forza delle correnti e la particolare erosione che il mare provoca sulla costa.

Il nuovo porto turistico sarà composto di due darsene in-



terne ricavate sul lato destro di Fiumara Grande. Un canale principale le collegherà al mare, un altro più piccolo all'attuale foce del fiume. La capienza sarebbe di cinquemila posti barca, di cui tremila in acqua. L'area interessata è di 250 ettari.

Nella passata giunta l'adesione era completa; oggi c'è chi vorrebbe legalizzare l'esistente «Shangai», senza possibilità di sviluppo, dove prevale la manodopera nera. Il progetto in questione prevede invece l'utilizzo della zona per l'incremento delle attività sportive, del tempo libero e del settore dei servizi. Agli attuali cantieri sulle rive del fiume verrà data la possibilità di continuare l'attività all'interno del nuovo porto.

Ma nell'attesa sono indispensabili e urgenti provvedimenti che garantiscano il velista di Fiumara: l'installazione di boe, di segnalazioni luminose, la sistemazione delle strutture a mare (pontili ecc.) del tutto precarie, ma soprattutto il dragaggio della «barra» di sabbia. Queste sono anche le richieste che i gruppi comunisti della Regione e alla XIV Circoscrizione hanno avanzato all'interno di una interrogazione dopo la morte di Claudio Russo, esperto velista di 35 anni, avvenuta cinque mesi fa alla foce del fiume.

della vela perché la logica che lo motiva è che il proprietario di una barca sia automaticamente un possibile evasore fiscale.

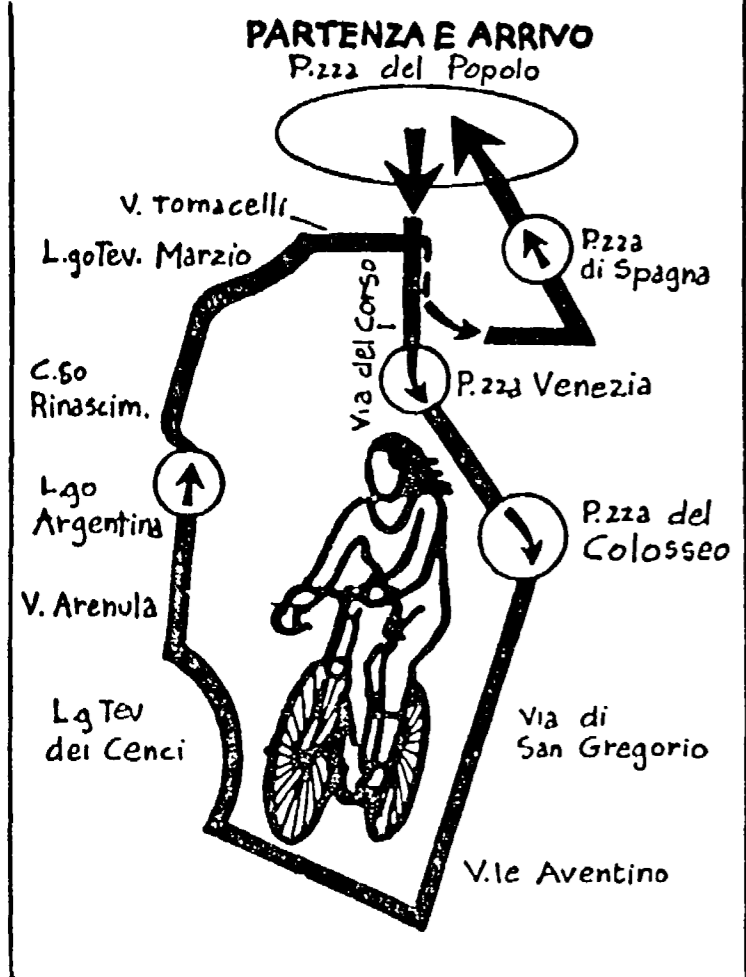
Vista la situazione, tanti amanti del mare, famiglie vogliose di vacanze alternative e singoli avventurieri, — compresi i ricchi crocieristi — preferiscono noleggiare un'imbarcazione invece di comprarla. Si è creata così, una disponibilità di barche usate molto corposa. Di quelle ormeggiate sul canale più del 20% sono in vendita; se le sommiamo agli innumerevoli annunci sui giornali specializzati abbiamo l'esatta dimensione del fenomeno. Molte si possono acquistare a prezzi stracciati, ma in media, un cabinato di sei metri costa al massimo dieci milioni, con una spesa di manutenzione di trecentomila lire al mese. Questo però non basta a convincere la gente a comprare: i pericoli del porto — che fra l'altro non ha più ponti — la tassazione poco equa e la difficoltà di reperire assistenza tecnica a buon mercato, determinano le rinunce.

Tutti i cantieri di Fiumara Grande hanno chiuso i battenti nel giro di cinque anni. Le oltre cinquanta imprese di costruzioni nate durante il periodo d'oro della vela, fra gli anni '60 e '70, oggi non producono più una sola barca. Sono diventate rimesse, posteggi, uffici di compravendita dell'usato, noleggiatori, oppure costruiscono accessori in vetro resina per autoveicoli. La C.B.S., uno dei cantieri più antichi d'Italia, fino a dieci anni fa costruiva 105 barche l'anno e dava lavoro a settantasette operai. Oggi vi lavorano solo otto addetti alla manutenzione dei 145 velieri ormeggiati.

Da più parti si invoca la costruzione di un vero e proprio porto turistico. Intanto la soluzione richiesta per garantire la sicurezza all'uscita della foce è il dragaggio della «barra» di sabbia ad ogni mareggiata. Ma gli abitanti della zona e le associazioni ambientaliste si oppongono perché, a parere loro, in tal caso aumenterebbe l'erosione della costa, fenomeno che attanaglia il Lido da alcuni anni. I tecnici sono di parere contrario: «Togliere tre metri di sabbia non significa provocare una spesa di 10 miliardi del litorale. Le cause sono altre», chiarisce Vincenzo Mattiolo.

Mentre qui si polemizza, a Nettuno è stato costruito un nuovo porto turistico e un altro progetto è andato in porto a Civitavecchia. Roma intanto aspetta.

Gianfranco D'Alonzo



## Tutti in bici per fermare il degrado del centro storico

**Alle 19 in piazza del Popolo il via alla manifestazione organizzata dagli ambientalisti**

Il via sarà dato stamattina alle nove in piazza del Popolo. In sella alle biciclette migliaia di romani che pedalando vogliono dire il loro no al degrado della città soffocata dal traffico. La manifestazione organizzata dalla Lega per l'Ambiente e da Pedale Verde percorrerà piazza Venezia, i Fori Imperiali, piazza del Colosseo, via di San Gregorio, Viale Aventino, Lungotevere dei Cenci, via Arenula, Largo Argentina, Corso Rinascimento, Lungotevere Marzio, via Tomacelli, via del Corso, via del Tritone, piazza di Spagna per tornare poi al punto di partenza, piazza del Popolo. Per chi volesse partecipare ma è sprovvisto di bicicletta è possibile noleggiarla proprio in piazza del Popolo presso «I like Rome», a prezzi più bassi del solito.

«Con questa iniziativa — ha dichiarato Pino Onorati di Pedale Verde — vogliamo lanciare un grido di allarme per lo stato di enorme degrado verso cui sta

svolvendo la nostra città ed il centro storico in particolare. Tre sono gli obiettivi irrinunciabili per gli ecologisti romani: la chiusura del centro al traffico privato, la creazione di piste ciclabili e il Parco Archeologico dell'Appia. «Sosteremo alcuni minuti ai Fori Imperiali — ha affermato Giovanni Squitieri, segretario regionale della Lega Ambiente —. In questo modo vogliamo dire il nostro no alla scelta di ripristinare la sfilata militare del 2 giugno proprio là dove dovrebbe nascere il Parco Archeologico e dove nei giorni scorsi per consentire la parata è stato smantellato un cantiere.

Ma la manifestazione «I like Rome» ha anche riproposto il tema della solidarietà con l'Africa, che sarà al centro di un'iniziativa in programma oggi pomeriggio. Alcuni ciclisti che apriranno la corsa indosseranno la maglietta prodotta per «Sport Aid».

Ma questo porto fantasma è diventato una trappola per i naviganti. Già cinque di loro sono morti negli ultimi anni per colpa della «barra» di sabbia — un grosso e lungo mammellone di detriti che si prolunga dalla foce del fiume fin dentro il mare — spiega l'ingegnere dell'Ufficio per il Tevere Vincenzo Mattiolo, i velisti hanno paura. «Perché — dicono — ad ogni uscita a mare dobbiamo fare proietti complicate e rischiose».

«E questo è uno dei motivi che hanno allontanato tanta gente dalla vela». A parlare è Mauro Pandimiglio, giovane skipper del Mediterraneo. Canottiera a righe, pantaloni e scarpe di gomma, manipola febbrilmente una «cima per l'ormeggio». «Manca anche l'assistenza tecnica e quando si trova costa molto. Non ci sono porti di ricovero a brevi distanze dove potersi riparare in caso di burrasca o di improvvise complicazioni alla barca: è difficile trovarvi l'acqua e il carburante. Non parliamo poi dei costi per le soste».

Ma le lamentele vanno ben oltre: «I prezzi delle barche nuove sono esagerati», afferma Giorgio Casti, velista,

giornalista di «Bollina», mensile di nautica caro agli skippers «di base». «Non si capisce perché una barca di nove metri viene venduta a ottanta milioni, quando al cantiere gli costa la metà». Lui e tanti altri vorrebbero che un pubblico più vasto si avvicinasse alla vela. Secondo loro ciò è possibile costruendo nuovi porti, riducendo così i costi di manutenzione e i prezzi delle barche. «L'ostacolo maggiore, però, sta nel nostro modo di pensare, differente dagli altri paesi europei dove chi possiede una barca non viene additato come «ricco». Il velista che ha pochi soldi fa una scelta di vita: preferisce lo sport alla casa al mare o alla macchina di grossa cilindrata», conclude il giornalista.

Una imbarcazione, vecchia o nuova che sia, laccata, confortevole o malridotta, viene tassata molto di più di un qualsiasi altro bene di lusso o superfluo. «Da alcuni anni è in atto una politica intimidatoria nei confronti della nautica», dichiara furiosamente Mario Giugni, consulente dell'Ucna, l'associazione dei costruttori nautici. «Il reddito medio del decreto Forte dell'83 ha messo in ginocchio l'industria

## didoveinquando

### A Villa Celimontana i «Canti Orfici», pièce di Ugo De Vita

Leggendo una dopo l'altra le sue «referenze», scorrendo gli attestati di simpatia e stima rilasciati da uomini di cultura e spettacolo, Ugo De Vita sembrerebbe un maturo uomo di teatro da anni dedito alla scrittura drammaturgica nei suoi diversi risvolti. Poi, un'occhiata alla data di nascita: agosto 1961. De Vita si è diplomato all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica «Sivo D'Amico», ha lavorato con Trionfo e Salvetti, con la coppia Fo-Rame. Per la casa editrice Treves ha pubblicato diversi libri tra cui *Giullarata povera e discepolo sulla scuola nazionale d'arte drammatica e sulla formazione del borghese attore* (1985) con la prefazione di Giancarlo Dotto e Dario Fo. Quest'anno ha proposto, per soli tre giorni, in aprile, un recital su Dino Campana.

«Più che recital — precisa — si tratta di un atto unico che ho costruito su ricerche svolte grazie al Comune di Marradi (dove nacque il poeta) ed insieme ad un seminario, la «1ª settimana di studi sulla vita e l'opera di Dino Campana», organizzato lo scorso anno sempre a Marradi. Ora ho una nuova occasione per presentare questo lavoro a Roma, una settimana, da domani al 31 maggio, a Villa Celimontana, con ingresso gratuito».

**Canti Orfici** — questo il titolo della pièce — si avvale della voce registrata, di Valentina Cortese e di un «tappeto» musicale di Igor Stravinskij in edizioni stereofoniche di brani diretti da egli stesso.

«In questo caso — continua — sono solo io in scena, ma ho interpretato e diretto recital in cui hanno partecipato, per esempio, Mario Scaccia, Ileana Ghione, José Quaglio. Riprenderò Campana la prossima stagione per portarlo in giro».



Tra l'altro i cittadini di Marradi hanno riconosciuto il mio spettacolo, su tre presentazioni nella stagione '85/'86, quale migliore interpretazione teatrale dell'opera del poeta. E questo non può che spingermi a cercare un maggior contatto con il pubblico. Insieme a questo spettacolo porterò anche *Peer Gynt* e *lo scempio dell'innocenza*, con la partecipazione, sempre in voce, di Valentina Cortese».

a. ma.

### Delogu, fotografo di trasgressioni e sottili divergenze

Dopo un lavoro di ricerca nel sociale per conto dell'Università e del Cnr, Marco Delogu si presenta con la produzione dell'85 in una mostra allestita nella galleria «In Folio», in via dei Cartari 34 (fino al 30 maggio) nell'ambito della manifestazione «Illustrazione e fotografia: due dimensioni dell'immagine».

Dallo scrutare delle metropoli americane e dalle suggestive «immagini di moda», in questo periodo l'attenzione dell'artista ventisettenne si è soffermata sul ritratto. La sua è una riflessione del proprio fare, il tentativo di riconoscersi in un'unica sfera di lavoro o di interesse dominante. Il problema

significato del fotografare: a che fine, come e perché. Di conseguenza, è soddisfatto solo quando l'immagine prodotta risponde agli impulsi da lui provocati. Sembra quasi che abbia già in mente le tappe della ricerca, di situazioni non sempre congeniali al soggetto trattato, verificando, di volta in

volta, il pensiero con l'esperienza esterna. E non a caso adesso si è concentrato sul volto umano, proprio perché questo può rappresentare il costrutto (i paesaggi urbani e la moda) e il naturale (l'imprevisto e l'irrazionale).

Italo Moscati nella introduzione scrive: «Le foto di Delogu vivono di piccole e significative trasgressioni, di sottili ma importanti divergenze». Questo fotografo non vuole impallidire né stravolgere lo spettatore, ma al limite incuriosirlo. Lui sa che il tragitto di una forma ha più valore di un inebriante «bell-salto nel vuoto».

Gianfranco D'Alonzo

Ugo De Vita

Claudio Marini, «Senza titolo» - 1984

### Le «Sei sonate» di De Luca

Per il III Centenario della nascita di Benedetto Marcello i «Concerti del Tempio» presentano una novità assoluta: «Sei Sonate» per Flauto e Basso Continuo composte dal giovane, promettente musicista *Fernando De Luca*. Le «Sei Sonate», che si riallacciano per il loro linguaggio alla tradizione di tutta la scuola veneziana del primo Settecento, saranno eseguite da Paolo Rossi, al flauto, e dallo stesso De Luca al clavicembalo questa sera alle ore 20 nella Basilica di San Nicola in Carcere (via del Teatro Marcello).

Lungi da qualsiasi intento provocatorio o polemico, la natura di questo concerto suscita però in tutta onestà un lecito interrogativo: perché comporre nel linguaggio barocco, sia pure servendosi di materiale tematico del tutto nuovo, in un periodo in cui la tecnica compositiva si è sviluppata fino ad arrivare all'uso del computer?

«Queste Sonate — risponde Fernando De Luca — non sono nate né per esercitazione, né tantomeno perché vadano a costituire una qualche speciale categoria nell'ambito del nostro panorama musicale contemporaneo; proprio in questo, nel resto, risiede tutto il loro «particolarità». Ho voluto semplicemente esprimere, tramite l'indiscussa immediatezza dello stile musicale di una ben determinata epoca, la grande passione per esso e farne un omaggio al pubblico, nell'auspicio possa riuscire gradito come espressione del libero pensare e del libero sentire».

E, aggiungiamo noi, anche del libero volere, visto l'impegno profuso da De Luca nel «particolarità» di questa alta arte che merita, proprio per questa serena consapevolezza, rispettosa considerazione.

Fabrizio Salvatori

### Le grandi tele di Marini

Alla Galleria «La Giara» di Velletri (Via del Comune, 47) è stata inaugurata ieri (e rimarrà aperta sino al 7 giugno - 10/13 - 17/20 - festivi chiusi) la mostra di Claudio Marini.

Sette tele di grandi dimensioni, oltre ad una serie di acquerinti, propongono un incontro con la produzione recente di questo artista che, sebbene si muova nell'alveo dell'espressionismo astratto, non ama adattarsi in un cliché, evolvendo continuamente il proprio linguaggio pittorico.

Alla ricerca della sua percezione spaziale, sono congeniali le dimensioni ampie, dilatate, complesse: è il rapporto con il colore, che l'artista esprime gestualmente, risolvendolo ora in termini di «effusività lirica», più spesso nella tensione dei contrasti. La sua pittura si articola essenzialmente attraverso campi cromatici, che ammettono tanto la coesistenza di masse policrome, quanto variazioni timbriche su un'unica tonalità. L'approdo alle grandi tele, dai fondi impostati sulle sovrapposizioni del blu e del nero, segna un momento di particolare intensità nel suo iter espressivo.

Da «Grande ploggia», per Claudio Marini, di Adriano Spatola: «...bruciato come i funghi bruciati sulla graticola/lasciano la fuligine sul lenzuolo inamidato/l'arte è tradito/nascosto nel nulla che si lascia sporcare».



● **MOSTRA ANNUALE DELL'AMERICAN ACADEMY IN ROMA** — American Academy, via Angelo Masina 5, dal 28 maggio al 20 giugno; ore 10/18. Annuale appuntamento con gli artisti americani borisati a Roma e che riservano sempre grandi e piccole sorprese in parte nate dal contatto con l'Europa e con l'Italia secondo una tradizione di rapporti di lunga anni e che ha da veri e propri capitoli originali nel senso della scoperta di un'altra dimensione dell'esperienza rispetto al mondo nordamericano.

● **TOPOR** — Salone Renault in via Nazionale; fino al 14 giugno; ore 9/13 e 16/19,30. A Topor piace il gioco e la sorpresa stupefacente. Qui, nel salone Renault, ha dipinto un'opera in 21 capitoli studiata per catturare la luce. Il ciclo ha un titolo da egiziano: «Il mistero della luce nel salone».

● **DOMENICO COLANTONI** — Galleria Ca' d'Oro, via Condotti 6a; fino al 5 giugno; ore 11/13 e 17/20. Gran teatro — una sorta di sfida alla realtà — della natura morta in formati giganteschi dipinti con puntiglio fiammante e bella sfrontatezza pittorica di italiano che vuole far meglio di Pop Art e barocchismo.

● **LA MACCHINA MITO FUTURISTA** — Galleria Editrice, via del Corso 525; giovedì 29 maggio, ore 18,30. Mentre è in corso una mostra sul tema curata da Enrico Crispolti, si annuncia questo dibattito interessante che sarà tenuto da Barbara Ester Cosen, Enrico Crispolti e Lamberto Pignotti.

● **ETHERE DE CONCLIS** — Galleria Rondanini, piazza Rondanini 49; fino al 14 giugno; ore 10/13 e 17/20. «Della natura e del suo gestore solitario ha tralato Ettore De Conclis questa sua nuova serie di dipinti dalla natura e della natura sempre più innamorati e celebrati. Si delineano, tra piante e fiori, una poetica totalizzante ed esclusiva».

● **PREMIO TEATRALE** — Oggi alle ore 18,30 avrà luogo presso la sala delle conferenze Etti (via in Arcione, 98 Roma) la presentazione della 2ª edizione del premio teatrale Giuseppe Fava, organizzato dall'Aies (Associazione Italiana Cultura Sport) con la collaborazione dell'Associazione sindacale scrittori di teatro e il patrocinio dell'Istituto drammatico italiano, finalizzato alla lotta contro ogni tipo di violenza e dedicato al miglior testo teatrale inedito sul tema della corruzione della mafia del privilegio.

● **AUTO D'EFOCA** — Capannelle come Asot con affascinanti auto d'epoca (Mg, Jaguar, Mercedes e tante altre), cappellini primaverili a larghe tese e gasebo disseminati sul green al centro dell'ippodromo: è questa la cornice della manifestazione che si terrà oggi all'ippodromo delle Capannelle organizzata dal circolo Oriete Sorgiu di Ghilarza.

In occasione del gran premio di galoppo «Presidente della Repubblica» si svolgerà una sfilata d'eleganza di automobili «d'atene», costruite fino al '66, alla quale hanno dato la loro adesione numerosi privati e club di quattroz ruote storiche e modelli d'eccezione (Lucy, Josephine Lante Della Rovere, Jacqueline Borghese, Ester Marinaro e Lorenza Mochi Onori).

● **STAGE PER ATTORI** — La Coop Argot presenta Vittorio Caprioli in uno stage di addestramento per attori dal titolo «Ricerca sulle potenzialità latenti». Il corso offre la possibilità di mettere a fuoco qualità interpretative e creative in chi considera teatro e cinema come mezzi di esprimersi. Durata del corso: dal 3 al 20 giugno (martedì, mercoledì, giovedì, venerdì dalle 16 alle 19). Sono aperte le iscrizioni presso la Coop Argot (Via Natale del Grande, 27 tel. 53888). Orario segreteria: 10-13 e 16-18.

● **ETHERE DE CONCLIS** — Galleria Rondanini, piazza Rondanini 49; fino al 14 giugno; ore 10/13 e 17/20. «Della natura e del suo gestore solitario ha tralato Ettore De Conclis questa sua nuova serie di dipinti dalla natura e della natura sempre più innamorati e celebrati. Si delineano, tra piante e fiori, una poetica totalizzante ed esclusiva».

● **GRAZIELLA MARCHI** — Galleria il Gabbiano, via della Frea 51; dal 28 maggio al 20 giugno; ore 11/13 e 17/20. Venti dipinti nuovi di Graziella Marchi melanconica ma che ha cambiato pelle svuotando una sequenza di bambini molto fantastici che sembrano portare sogni, desideri e frustrazioni di adulti.